

## **VIRUS CINESE: IDEALI MISURE DI PREVENZIONE A BASSO COSTO ECONOMICO E DI PANICO.**

Il virus cinese, oggi oggetto di grande preoccupazione a livello mondiale, forse, come tipicamente accade nelle scienze, sarà stato individuato per caso analizzando dei campioni medici o sarà uscito agli strumenti in cerca di cure di altri fatti. I laboratori cinesi accertano e fanno controlli sulla popolazione, individuano un test per stabilire chi è affetto e danno rapporti ai media sulla situazione. Così parte una caccia al contagiato per tutta la Cina, di non piccola popolazione di 1,4 miliardi di abitanti. Giorno dopo giorno si redigono liste sullo stato della diffusione del virus. Su questi risultati la ricerca si estende a tutte le nazioni e ciascuna parte con i suoi rilievi sulla popolazione.

Tuttavia quando i governi valutano le notizie, si dovrebbe anche capire se realistico che tale scoperta da parte dei laboratori cinesi abbia individuato il male dal primo germe circolante o se, più realisticamente, è andato a rilevare invece uno stato di fatto di una infezione già esistente e diffusa. In altre parole, i cinesi potrebbero essere semplicemente stati i primi a scoprirlo e non il paese nel quale si è per prima germinato.

Si può anche ragionare che se fosse stata scoperta una nuova malattia nella sua fase iniziale, questa non sarebbe andata a diffondersi poi fino a migliaia di chilometri di distanza in Italia e in Europa così rapidamente. Tutti fatti che indicano di una malattia



esistente già da tempo. A supporto di ciò, i medici parlano di sintomatologia che non la rende identificabile rispetto a altre malattie comuni simili, anche se un po' più perniciosa. Per cui, l'ipotesi più verosimile è quella di un virus che circola forse da anni e che sia sfuggito ai rilievi per la comune sintomatologia.

Tale conclusione trova conferma dopo l'esame dei dati sui contagiati. In breve, se quanto detto corrisponde alla realtà, ci si troverebbe di fronte ad un bacino esistente di malati, relativamente ampio. In questo caso i dati dei rilievi su base giornaliera fornirebbero una conformazione di alto numero di infetti nelle prime settimane seguito da una diminuzione progressiva seguente l'esaurimento del censimento degli affetti. Nella scienza dei numeri ci si troverebbe a dover distinguere lo stock di una giacenza iniziale con il flusso di entrata netto. Ad esempio, se volessimo misurare tutta l'acqua che scorre nella bocca di ingresso di un lago, ed andiamo a misurare, ci troveremmo a sovrastimare il numero notevolmente se andassimo a contare anche l'acqua del lago assumendo, erratamente che il lago fosse vuoto prima di iniziare.

Applicato alla realtà in esame, esaurito il conteggio di tutti gli infetti, rimangono i nuovi contagiati nonché piccoli residui di già affetti.

La Cina, dopo 40 giorni che registra un numero crescente di questi, il tasso si è andato difatti a diminuire fino al bilancio attuale giornaliero di nuovi casi che sembra modesto, in rapporto alla popolazione. L'andamento di quanto è avvenuto in Cina sembra confermare questo scenario, di un malattia esistente con una base di contagiati oggi del 0,008% (circa 100.000 affetti) che si propaga però ad un tasso molto basso.

Anche la Corea del Sud, tra i primi paesi a registrare casi di affetti, mostra le stesse statistiche e si parla di nuovi casi in declino.

Venendo all'Italia, si potrà prevedere questo numero di contagiati scendere progressivamente. In questo senso si raccolgono già più testimonianze. In questo caso si potrebbe concludere di muoversi



verso esaurire il censimento degli affetti ma non a poter fare ancora affermazioni sullo stato di contagiosita' del virus.

In Italia oggi la base contagiati e' dello 0,042% circa 22.000, piu' alta di quella cinese ma pur sempre un numero basso. Fatto che suggerisce quanto detto gia, che il male probabilmente non si origina in Cina , essendo la situazione peggiore in Europa.

Cosa significa tutto cio' ai fini della migliore politica di prevenzione della salute collettiva? In questo scenario, il dato significativo per fare una valutazione del tasso di contagio, che e' quello che preoccupa le autorita' sanitarie, si dovrebbe attendere l'esaurimento del rilevamento di tutti quelli che gia avevano colto il virus cinese gia. Solo allora si potrebbe fare una valutazione rischio.

Secondo questa analisi, si dovrebbe ragionare che nell'Ottobre 2019, quando non si sapeva nulla di questa malattia, la situazione relativa al suo contagio era' pressocche' eguale ad oggi e si e' convissuto con questo male per forse anni. Chi ha mai sentito un allarme in Italia di possibili contagi di questo virus? Le autorita' potrebbero concludere sarebbe meglio non parlare di contagio collettivo.

Venendo alle misure per ridurre il rischio di contagio, queste stanno rivelando un costo economico, non solo quello sui budget statali, ma quello del rallentamento della attivita' economica.

Lo stato economico deve essere salvaguardato, spesso la migliore salvaguardia degli eventi viene anche con le migliori soluzioni economiche.

Studioeconomia ha effettuato una simulazione su questi dati 2020 che mostra che il perdurare per due mesi di questo stato comporterebbe un calo di occupazione intorno al 2,5% a livello aggregato e del 4,5% per il settore manifatturiero, vendite settore manifatturiero -18% e -15% per il 2020/21, investimenti -15% . con una recessione che si protrarrebbe per il 2021. Per quanto riguarda le societa' quotate alla



Borsa Italiana, poichè il piu' vasto bacino di mercati, le vendite potrebbero registrare un -7 a -9% crescita utili potrebbe in media assestarsi tra lo 0 % e 2% rispetto al 15% del 2019.

L'attuale regime di coprifuoco con chiusura del commercio e quindi di produzione di giro, si stima che avra' un impatto sul valore aggiunto di circa 0,2 trilioni di euro al quale aggiungere i 0,25 trilioni di perdita di ricchezza nazionale dovuto alla perdita di valore azionario, di cui almeno 50 miliardi di risparmio collettivo, il tutto in una crisi che si propagherà almeno 2 anni. Un costo eccessivo.

Secondo la tesi qui sostenuta, l'amministrazione pubblica potrebbe entrare un po meno nel panico, e disegnare misure che soddisfino requisiti anche economici.

Si dovrebbe abolire tutte le restrizioni e riportare la popolazione alla tranquillita' , mettere un obbligo limitato solo all'indosso di guanti e mascherine a tutti quelli che escono di casa e di rispettare distanze di sicurezza nei luoghi pubblici. Si nota che ancora non vi e' una distribuzione di mascherine e guanti alla popolazione e che anzi scarseggiano. Non opportuno pregiudicare le attivita' lavorative della gente che dovrebbero essere riaperte insieme agli uffici pubblici fino alla definizione di un punto di saturazione dei rilievi contagiati con numeri certi alla mano. Prevenzione a misura del rischio che con ogni probabilità non e' maggiore di quanto non lo fosse comunque prima della notizia della sua scoperta lo scorso gennaio quando si conviveva liberamente.

.